Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 62 (1993)
Heft: 3

Artikel: Tommaso Lardelli
Autor: Gallon, Silvano
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-48139

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SILVANO GALLON

Tommaso Lardelli
Un grigionitaliano console d'Italia a Coira[1]

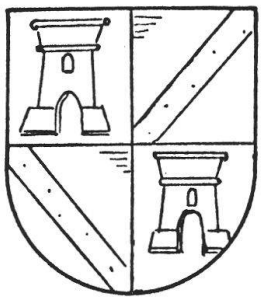
I rapporti tra il Grigioni Italiano e il Consolato d'Italia a Coira sono sempre stati cordiali e sono culminati a volte in momenti di fruttuosa collaborazione. Lo documentano fra l'altro gli articoli di consoli e impiegati, come Enrico Terracini e Carlo Caruso, pubblicati sui Quaderni Grigionitaliani; le lezioni d'italiano offerte dal Consolato ai nostri figli; e altre manifestazioni, come conferenze, mostre, concerti e rappresentazioni teatrali, organizzate insieme. Ma la collaborazione più intensa si ebbe all'inizio del secolo quando un poschiavino assunse la carica di console d'Italia e la espletò egregiamente per parecchi anni. Si tratta di un periodo particolare e ricco dell'emigrazione italiana nei Grigioni, vissuto anche con la partecipazione attiva di personalità come il Beato don Luigi Guanella, un momento storico di cui anche nel Grigioni Italiano si era persa la memoria.

Siamo pertanto grati al signor Silvano Gallon, attualmente in servizio a Coira, incaricato dell'anagrafe consolare, che continua la bella tradizione illustrando in questo articolo la singolare carriera diplomatica e l'esperienza umana del nostro benemerito concittadino Tommaso Lardelli.

Tommaso Lardelli nacque in Poschiavo il 14 gennaio 1851 da famiglia aristocratica[2]. Si laureò in medicina nel 1874 e l'anno successivo iniziò la sua attività professionale a Sent (Engadina); nel 1882 si trasferì a Coira.

Il 15 agosto 1876 si sposò in Poschiavo con Olgiati Apollonia, ed ebbe quattro figli.

Figlio di Tommaso Lardelli[4], consigliere, entrò in politica e, caso unico in Svizzera, fu al Gran Consiglio insieme al padre: uno per il Circolo di Coira, l'altro per Poschiavo.



Stemma di famiglia[3].

---

1 Un altro grigionitaliano è stato Vice Console d'Italia. Il Dott. Giacomo Torriani, Vice Console d'Italia a Zurigo (vedi almanacco dei Grigioni, anno 1935)

2 Il padre, Tommaso Lardelli, fu podestà di Poschiavo. Il figlio Alberto, avvocato, tenente colonnello e comandante del reggimento grigione, rappresentante del partito democratico e Consigliere di Stato. Il figlio secondogenito Dott. Achille, medico, direttore della casa di maternità Fontana, morì di cancro. (da Almanacco dei Grigioni, anno 1930 e 1931)

3 Scudo inquadrato:
1°: una torre grigia su fondo argento
4°: una torre d'argento su fondo grigio
2° e 3°: fondo azzurro con traversa in oro (da Almanacco dei Grigioni, anno 1939)

4 Il padre, Tommaso Lardelli come il console, scrisse «La mia biografia», pubblicata nei Quaderni grigionitaliani, anno 1932 e seguenti.

Ritratto del Console Tommaso Lardelli conservato dal nipote avv. Alberto Lardelli, Coira

Nel 1888 fu chiamato a dirigere il fisicato del Distretto di Plessur e fu membro della Commissione Cantonale di Sanità: incarichi che tenne fino al 1893. Fu Presidente della «Associazione per la lotta contro la tubercolosi» e ideò la costruzione del sanatorio cantonale per indigenti, costruito in Arosa ed inaugurato nel novembre 1916[5].

Nel novembre 1929 si dimette da medico del distretto per raggiunti limiti di età.

---

5 Nel 1896 si fondò l'Associazione per la lotta contro la tubercolosi, il cui fine era di assistere gli ammalati di TBC e di costruire un sanatorio. Tommaso Lardelli fu eletto Presidente. Per la costruzione del sanatorio, la Banca Cantonale assicurò il finanziamento ed i lavori iniziarono nel 1915 su disegno dell'architetto Manz e su un terreno offerto da un privato cittadino.
Il sanatorio fu inaugurato nel novembre 1916; fu eretto a 1834 m. d'altezza accanto ad un bosco che fu preso in affitto come parco: comprendeva 98 letti con refettorio, sale e loggie per la cura del sole. L'assistenza fu assicurata dalle suore della Croce Rossa di Zurigo.
I malati pagavano al massimo il 50% (Vedi Almanacco dei Grigioni, anno 1920).

Muore in Coira il 22 ottobre 1934[6].

Il Conte Edoardo Francisci, primo Console d'Italia a Coira (20.09.1902/17.02.1904) sentendosi morire, aveva accanto a sé una persona su cui riponeva un'illimitata ed assoluta fiducia. Era il Dottor Tommaso Lardelli, suo medico personale, persona da lui molto stimata, come d'altronde lo era da tutta la popolazione di Coira. Il Console Francisci morì a Todi, dove si era ricoverato a metà gennaio, il 17 febbraio 1904.

Lardelli, non era stato proposto ufficialmente al Ministero come successore di Francisci, ma senz'altro era già stato segnalato, se non presentato, al Console Generale d'Italia in Zurigo, Antonio Marazzi. Nulla vieta di pensare che già durante la malattia del suo predecessore, Lardelli si sia occupato delle vicende consolari (il console era rientrato a Todi a metà novembre e si era ammalato), stando che, sin dal giorno della morte di Francisci, regge il Consolato, anche se i suoi primi atti si riscontrano in data 4 aprile 1904.

Gli uffici della cancelleria vengono trasferiti, dal Neues Hôtel Steinbock - dove erano stati installati dal Console Francisci -, in un'abitazione privata, appositamente affittata con una stanza in più per ricevere gli emigrati italiani, situata in Grabenstrasse 41.

Infatti in data 12 aprile 1904, il neo-console chiede un rimborso mensile di 300 franchi, giacché deve 200 franchi al segretario e per il mese di marzo aveva registrato 79 franchi per spese, tra cui una maggiorazione per il fitto.

Il Conte Edoardo Francisci, nominato Console di III classe a Coira, subito dopo l'assunzione aveva già proposto il declassamento ed anche la chiusura del Consolato d'Italia, per via che, portate a termine molte linee ferroviarie[7], era venuto meno il motivo principale per l'esistenza di un ufficio a Coira. Anche il nuovo Ambasciatore d'Italia a Berna, Magliano di Villar San Marco conte Roberto, pensò alla soppressione del Consolato di Coira, ed al suo trasferimento a San Gallo.

Alla fine, però, prevalse l'idea di conservare la sede di Coira, anche se declassata a Vice-Consolato, soprattutto grazie anche agli interventi di Lardelli che illustra, nel dicembre 1904, i lavori ancora in corso nel Grigioni.

In effetti, anche se nel periodo specifico non erano ancora iniziati i lavori, moltissimi erano i cantieri in preparazione per numerosi tratti ferroviari e massiccia la presenza di italiani:

Samedan-Pontresina	(6 km) sarà costruita nel biennio 1906/1908
Davos-Filisur	(20 km) tra il 1906 ed il 1909
Ilanz-Disentis	(30 km) tra il 1910 ed il 1912
Bever-Scuol	(50 km) tra il 1909 ed il 1913
Bellinzona-Mesocco	(22 km) tra il 1905 ed il 1907
St. Moritz-Tirano	(61 km) tra il 1906 ed il 1910

E così, con R.D. 2 febbraio 1905, n. 44, viene soppresso il Regio Consolato d'Italia a Coira ed il «distretto» del Grigioni, aggregato al Consolato Generale di Zurigo; a Coira è destinato un vice-console di 1ª categoria con l'obbligo di tenervi la residenza. Quale

6 da Quaderni Grigionitaliani, anno 1932.

7 In realtà durante la sua presenza nel Grigioni erano stati terminati soltanto i tratti Reichenau-Ilanz (20 km) il 1° giugno 1903 e Thusis-Celerina (60 km) il 1° luglio 1903.

Vice Console Reggente viene nominato, con effetto dal 1° aprile 1905, il Dott. Tommaso Lardelli.

Il Regio Vice-Consolato, con la circoscrizione limitata al Grigioni, dipenderà da Zurigo e l'assegno annuo per il reggente fissato in 6000 lire lorde.

Inoltre, quale vice-console di 1ª categoria, capo di ufficio dipendente, riceve in base all'art. 2 del R.D. 10 agosto 1890, il 5% sui diritti degli atti amministrativi e l'80% su quelli di copia, peraltro molto modesti come si evince dagli importi di Lire 1.597 nel 1906, lire 1613 nel 1907 e lire 1912 nel 1908.

Durante la reggenza Lardelli, passa più volte nel Grigioni Benito Mussolini, già residente a Ginevra, poi studente a Losanna e quindi muratore a San Gallo.

Mussolini parlò ai compagni della «Sezione Socialista Italiana» di Coira e ai soci della «lega di resistenza» di Coira, ma non risulta che abbia avuto contatti con il Consolato.

Si conservano tuttavia non pochi documenti compilati di propria mano e firmati dal Console Lardelli.

Il primo registro passaporti che ancora si conserva, è completo fino al 4 maggio 1905 e comprende più di un anno della reggenza Lardelli.

La calligrafia del Console vi si riscontra, per la prima volta, nel maggio 1904, laddove registra in data 26 ben 15 passaporti, dopo che non erano stati registrati passaporti dal 19 al 25 maggio.

Il segretario di Lardelli, precedentemente assunto dal vecchio console, compila i registri già dal 9 settembre 1903 continuando senza interruzione nemmeno con la malattia e la morte del Console Francisci.

L'assenza del segretario è notata in tre periodi (dal 19 al 25 maggio 1904; dal 15 al 30 agosto 1904; dal 23 al 31 marzo 1905), quando il Console Lardelli s'incarica lui stesso della compilazione dei registri.

Il primo arruolamento militare che si conserva, risale al 14 agosto 1905 ed è il n. 60 del registro; il relativo formulario risulta compilato e firmato da Lardelli, quale Regio Vice Console Reggente.

Nell'anno 1905 risulterebbero 92 arruolamenti, mentre solo 9 se ne conservano del 1906, relativi ai primi 5 mesi dell'anno.

Non si conserva il registro del 1907, mentre è stato ritrovato quello del 1908. Probabilmente la nuova numerazione istaurata dal nuovo Console inizia il 1° gennaio 1906 e prosegue per tutto il periodo della reggenza di Tommaso Lardelli: e cioè fino al 18 marzo 1913 (col n. 757), data in cui, quasi sicuramente, sono state fatte le consegne al nuovo Console Marino.

Due furono i casi che influirono sulla decisione di sostituire Lardelli: l'espulsione di «Don Evaristo Peccedi», e le risoluzioni del 1° Congresso dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e dell'Emigrazione, organizzato dalla Sezione Valtellinese dell'Umanitaria - sezione P. Moisé Loria - in Tirano il 12 gennaio 1913.

Si dà un peso eccessivo alle eventuali responsabilità del Console Lardelli in merito all'espulsione dal Grigioni di Don Evaristo Peccedi; ma, in realtà, il fatto non avrebbe dovuto influire più di tanto.

Per questo caso si deve fare riferimento al Codice Penale del 1887, opera del Mi-

Modello N. 23.
REGOLAM. SUL RECLUTAMENTO
(§§ 360, 364 e 364 *bis*).

N. di protocollo 209

N. 36-G del Catal.
(R. 1906).

Regio (1) V. Consolato d'Italia
in Coira

Leva sui giovani nati nell'anno 18 ....

SITUAZIONE DI FAMIGLIA

di (a) Nani Settimino Felice inscritto al n. .....
della lista di leva del Comune di Ponte Valtellina col n. .....
d'estrazione.

Io Regio V. Cons. Reg. a Coira a richiesta di (b) Nani Ant.° padre dell'inscritto e sulla deposizione dei (c) Signori Coray Tomaso, Tarnuzzer Paolo e Marguez Gio testimoni cogniti, idonei, qui domiciliati, capi di famiglia, i quali sotto la loro responsabilità attestano che l'inscritto medesimo risulta nelle circostanze infra espresse, ho redatto la presente situazione di famiglia.

Num. d'ordine	QUALITÀ di ciascun membro della famiglia di fronte all'inscritto (d)	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA			DATA DI MORTE			OSSERVAZIONI (e)
			Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	
1	padre	Nani Carlo Ant.°	1851	Luglio	7				data del matr. 13 Gen.° 1885
2	madre	Musch Maria Dom.ª	1857	Nov.	11				n. a Ponte
3	figlio	Settimino Felice	1919	Nov.	24				n. a Celerina
4	"	Battista	1895	Marzo	27	1895		27	n. morto
5	figlia	N. N.	1892	"	12				

La sovra espressa situazione di famiglia essendo da noi richiedenti e testimoni riconosciuta conforme al vero, ne garantiamo la piena esattezza anche agli effetti penali in caso di falsità. — Dichiariamo inoltre espressamente che essa è diretta a comprovare che l'inscritto si trova nella condizione di (2) figlio primogenito e unico

Firma del richiedente
Nani Antonio

Firma dei tre testimoni
Th. Coray
Paul Tarnuzzer
Gio. Marguez

Addì 5 Maggio 1909

CONSOLATO D'ITALIA IN COIRA

Il Regio V. Cons. Reg.
Ant. Lardelli

Facsimile di un certificato di famiglia compilato e firmato nel 1909 dal Console Lardelli, conservato negli archivi del Consolato di Coira

nistro Guardiasigilli Giuseppe Zanardelli, la cui applicazione portò ad una denuncia contro il missionario bonomelliano.

L'art. 183 del C.P. puniva gli «abusi del clero»: ovvero il ministro del culto che avvalendosi «della sua autorità eccita al dispregio delle leggi, delle disposizioni delle autorità o delle istituzioni, ovvero all'inosservanza di esse».

L'On. Luigi Credaro, Ministro della Pubblica Istruzione, facendo riferimento a detto articolo, con un decreto del 1911, aveva statuito che l'istruzione religiosa doveva essere impartita solo nelle scuole dei Comuni dove la maggioranza del Consiglio Comunale lo avesse ordinato dietro domanda dei genitori e che l'istruzione stessa fosse impartita fuori dell'orario scolastico.

Contro tali leggi si era più volte scagliato il Parroco di Isolaccia, Don Evaristo Peccedi, che era diventato l'alfiere della lotta al decreto-Credaro, soprattutto nei Comuni di Isolaccia e Valdidentro.

Dopo vari discorsi, tra cui il più famoso fu quello pronunciato durante la benedizione della bandiera dell'Associazione Popolare Femminile di Isolaccia, Don Peccedi consegnò ai carabinieri il testo manoscritto di quello pronunciato il 10.12.1911 dal pulpito di Madonna di Tirano, nel quale aveva difeso l'istruzione religiosa nella scuola, dimostrandone la necessità morale ed il grave danno che ne sarebbe derivato se fosse stata relegata dopo l'orario normale e messa alla mercé del Consiglio Comunale che avrebbe potuto anche rifiutarla.

Sotto l'imputazione di avere biasimato pubblicamente le Leggi dello Stato, l'11 aprile 1912 fu rinviato a giudizio dalla Sezione di Accusa di Milano.

Non più sicuro in Isolaccia, Don Peccedi passò il confine e si stabilì a St. Moritz.

Il missionario ricevette solidarietà da tutti; anche il Beato Don Guanella gli scrive offrendogli dapprima ospitalità al Collegio Sant'Anna di Roveredo e poi conforto quando la minaccia della sua estradizione si andava facendo più concreta.

Don Peccedi, che non può rimanere in Svizzera senza passaporto, si rivolge al Consolato di Coira e ne chiede il rilascio.

Lardelli rifiuta il passaporto al missionario per mancanza di nulla-osta dalla Questura di Sondrio, e, a richiesta dell'Autorità Cantonale - come era prassi -, comunica i motivi del diniego: colpevole di propaganda contro le istituzioni dello Stato ed in particolare contro il Ministro Credaro.

Il Piccolo Consiglio Grigione inizia la pratica di espulsione.

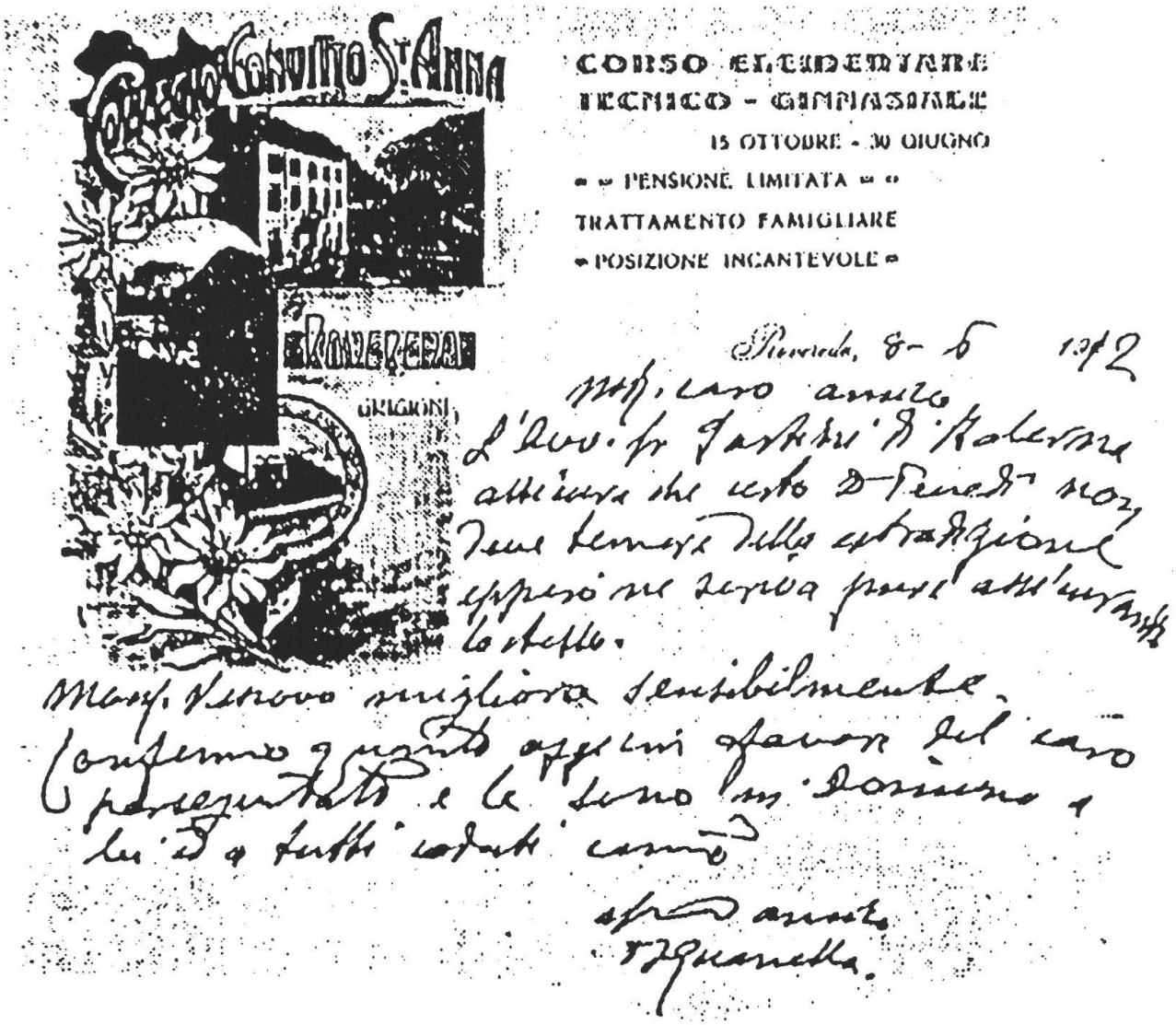
L'Avv. Angelo Mauro, candidato cattolico nel Collegio di Tirano e sconfitto proprio da Credaro per soli 1000 voti, protesta contro questa rappresaglia degli svizzeri scrivendo al missionario «si fa contro di lei quello che non è stato fatto contro gli anarchici».

Don Peccedi decide allora di rientrare a Tirano, dove, nel frattempo, i beni della parrocchia di Isolaccia erano stati messi sotto sequestro.

Il processo si fece i primi di dicembre 1912 e difeso dagli avvocati Longoni e Merizzi, Don Peccedi fu condannato a 50 giorni di detenzione e 50 lire di multa: tutto condonato per vari benefici di legge.

Senza dubbio non fu questa la causa che determinò l'allontanamento del Console Lardelli.

Al contrario, sembra più logico che la decisione di sostituire il Lardelli fu presa a



Una lettera del Beato don Luigi Guanella a don Peccedi da Quaderni Valtellinesi n. 23/1987

Roma a seguito della relazione dell'Ispettore dell'Emigrazione, Cav. Di Palma, che aveva partecipato al Congresso di Tirano.

Dei due ordini del giorno approvati all'unanimità dal Congresso il secondo diceva: «Il Congresso, considerando che lo sviluppo dell'emigrazione valtellinese nei Grigioni esige un'intensa e continua opera di tutela da parte del R. Governo fa voti che il Ministro degli Esteri voglia sollecitamente provvedere a destinare un funzionario di carriera a reggere l'Ufficio Consolare di Coira».

Era presente, tra le Autorità, l'Ispettore d'Emigrazione Cav. Castiglione Di Palma, rappresentante del Regio Commissario Generale dell'Emigrazione, Comm. De Michelis.

Durante il dibattito furono fatte alcune considerazioni sull'emigrazione valtellinese e constatazioni sull'emigrazione nel Grigioni, rilevando come le condizioni dei valtellinesi emigrati colà fossero penose specialmente per l'insufficienza e l'indegnità degli alloggi e per l'altissimo caro-vivere.

E dalla relazione del Segretario dell'Ufficio del lavoro, Sig. Egidio Vido, si insistette a far presente «come risulta insufficiente la tutela dell'emigrante italiano in quel cantone per il fatto che l'Italia vi è rappresentata solo dal titolare del Consolato di Coira che è un cittadino svizzero investito onorariamente di questa carica, mentre sarebbe necessario che questa fosse coperta da un funzionario di carriera».

Questa mozione, tramite l'Ispettore Di Palma, giunse al Ministro degli Esteri, Marchese Cav. Antonio di San Giuliano, che dispone l'invio a Coira di un funzionario di ruolo della carriera diplomatica.

Non passarono due mesi (dal 12 gennaio al 18 marzo 1913) e Lardelli fu dimesso praticamente senza preavviso; al che ci rimase male, sensibile com'era stato alle esigenze ed alle necessità della collettività italiana.

Il 1° aprile gli uffici vengono trasferiti nella nuova sede ed il Dott. Lardelli ha difficoltà anche a recuperare le spese di fitto sostenute per tutto il mese precedente, avendo egli cessato ufficialmente a metà marzo.

Resta Vice Console Reggente fino al 18 marzo 1913, quando assume il Vice Console di II classe Domenico Marino.

Tommaso Lardelli fu colui che più a lungo ha retto il Consolato di Coira: nove anni ed un mese. Una così lunga presenza non può giustificarsi con un giudizio approssimativo e vago sulla poca importanza che potesse avere la sede.

I lavori ai quali erano addetti i nostri connazionali richiedevano una presenza massiccia della mano d'opera nostrana.

Il numero dei passaporti rilasciati e/o rinnovati ha l'apice proprio nel 1904, quando ne furono vidimati ben 1000, con il 60% di immigrati dalla Lombardia ed il 35% composto di braccianti e/o contadini.

Anche gli arruolamenti non furono pochi: ne venivano registrati un centinaio l'anno.

D'altronde negli anni 1908/1913 sono state portate a termine 198 chilometri di ferrovie.

Conoscendo l'impegno e la serietà con cui il medico poschiavino esplicava la propria libera professione nonché il tempo speso e le forze applicate per la costruzione del sanatorio per tubercolotici indigenti; consci degli incarichi non solo politici, e del prestigio di cui godeva e continuerà a godere in seguito la famiglia Lardelli; sicuramente il nostro console aveva assistito i cittadini italiani con lo stesso impegno, stessa professionalità, passione e amore anche se con essi, probabilmente, non aveva in comune il passaporto ma, certamente, aveva la stessa lingua e per molti di essi le medesime origini della «Retia Retorum».

Molto legato alle sue terre, tale da trasmettere ai suoi figli l'amore per la valle nativa e la favella locale e assiduo com'era nel curare i suoi malati, certamente la stessa abnegazione profuse nell'assistere i braccianti ed i contadini di quelle valli non lontane dal suo Poschiavo.

E ne è un ulteriore suggello, se ancora dubbi dovessero esistere, l'attività di donna Olgiati a favore degli italiani.

La Signora Apollonia Olgiati Lardelli si occupò assiduamente della collettività italiana ed in particolare dei bambini italiani poveri.

Si impegnò nella «Società di Utilità Pubblica Femminile» di Coira, che aveva creato

l'asilo «SIEPE», ricovero per bambini italiani da 6 settimane a 4 anni di età, le cui madri erano obbligate a lavorare per scarso guadagno del marito.

L'asilo, nell'anno 1920, ricoverò 106 bambini.

La Signora Lardelli continuò la sua opera anche dopo che il marito fu dimesso dall'incarico, senza rancori, ma confermando lo spirito umanitario che animava la famiglia.

Apollonia Olgiati Lardelli morì nel 1927.

Nel 1913, con un riconoscimento un po' tardivo, Tommaso Lardelli ricevette la «croce della Corona d'Italia» per l'opera svolta.

Ricerche effettuate presso:

— l'archivio storico diplomatico del ministero affari esteri, Roma
— l'archivio storico del consolato d'Italia in Coira
— la biblioteca civica Paolo e Paola Mari Arcari di Tirano
— l'archivio della PGI di Coira